

Foglio settimanale della comunità di Miane

1 settembre 24 – 22 ^ domenica del tempo ordinario



shutterstock.com - 2442374447

*«Questo popolo mi onora con le parole,
ma il suo cuore è lontano da me.
Il culto che esso mi rende è esteriore e vuoto.
Mi rendono culto mentre compiono ingiustizie,
pregano con le stesse labbra con cui dicono male.
Quando non si è motivati dal cuore, dalla fede,
il culto, le preghiere e le devozioni
sono soltanto un grande sacrilegio.*

dal vangelo secondo Marco 7,1-23

Si riunirono attorno a Gesù alcuni farisei e alcuni scribi venuti da Gerusalemme. Avendo visto che alcuni dei suoi discepoli prendevano cibo con mani impure, cioè non lavate – i farisei infatti e i Giudei non mangiano se non si sono lavate le mani fino al gomito, attenendosi alla tradizione degli antichi e, tornando dal mercato non mangiano senza aver fatto le abluzioni, e osservano molte altre cose per tradizione – quei farisei e scribi lo interrogarono: "Perché i tuoi discepoli non si comportano secondo la tradizione degli antichi, ma prendono cibo con mani impure?". Gesù rispose loro: "Isaia ha profetato bene di voi, ipocriti, come sta scritto: "Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me. Inutilmente mi rendono culto, insegnando dottrine che sono solo precetti di uomini". E continuò: Trascurando l'insegnamento di Dio, voi osservate la tradizione degli uomini". Rivolto di nuovo la folla Gesù diceva loro: "Ascoltatevi tutti e comprendete bene. Non c'è nulla fuori dell'uomo che, entrando in lui, possa renderlo impuro. Ma sono le cose che escono dall'uomo a renderlo impuro. Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono propositi di male: impurità, furti, omicidi, adulteri, avidità, malvagità, inganni, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. Tutte queste cose cattive vengono fuori dall'interno dell'uomo e lo rendono impuro".

Meditiamo la Parola perché sia luce al nostro cammino

I primi cinque libri della Bibbia: Genesi, Esodo, Levitico, Numeri, Deuteronomio sono detti dagli Ebrei "La Legge", e sono stati attribuiti a Mosè. Essi sono l'insieme degli insegnamenti religiosi, morali, sociali, culturali trasmessi oralmente da Mosè, dai successori, dai maestri d'Israele, in nome di Dio. Questi insegnamenti non ammettono aggiunte né sottrazioni a quanto è scritto, ma solo interpretazioni come ha fatto anche Gesù. La Legge detta anche Parola di Dio è sempre la medesima, ma cambia la sua interpretazione affinché essa possa orientare la fede e il cammino dei credenti nei diversi contesti storici, sociali e culturali e nelle diverse situazioni di vita personali e comunitarie. In altre parole ciò che conta della parola Dio "non è la lettera", cioè le parole che scritte, ma il messaggio/insegnamento etico e spirituale. Le Scritture sacre dei credenti di qualsiasi tradizione: induista, buddhista, ebraica, cristiana, mussulmana, hanno sempre dato origine a interpretazioni diverse con lo scopo di rendere attuali e possibili gli insegnamenti nel tempo e nella vita quotidiana dei credenti. Occorre, allora, che ci siano persone preparate e capaci di un discernimento attento ed intelligente per

distinguere tra la Parola di Dio e le tradizioni religiose storiche create degli uomini, che possono portare, hanno portato e portano al fissismo, al tradizionalismo e al fondamentalismo, che sono veri ostacoli alla stessa Parola di Dio, alla fede autentica. Per questa strada la chiesa è già passati con le crociate, le inquisizioni, le torture, i roghi di donne ritenute streghe e di eretici, lasciandosi alle spalle montagne di cadaveri. E sempre in "nome di un dio". Scrivo dio in minuscolo perché è il "dio" dei vari fondamentalismi inventato ad immagine e somiglianza degli uomini delle istituzioni religiose per interessi esclusivamente di potere, e da loro imposto come il "vero dio".

Nel vangelo Gesù dice: *<Trascurando l'insegnamento di Dio voi osservate la tradizione degli uomini>*. Come dire: Le tradizioni religiose degli uomini molto spesso non rispettano l'insegnamento di Dio, anzi, spesso sono contrarie a tale insegnamento. E' utile, partendo dalle tre letture, confrontare il rapporto tra Scrittura/Parola di Dio e Tradizione, in particolare le tradizioni degli uomini come devozioni, riti, norme morali, usi liturgici, lingua parlata, ecc., che sono sorte in determinati periodi della storia della Chiesa e che sono marginali, talvolta inutili, e pretendono di sostituirsi al messaggio biblico o di renderlo opaco, sterile, insignificante.

Il testo del vangelo chiede **DISCERNIMENTO**, cioè capacità di interpretare e valutare ciò che è essenziale e ciò che è marginale; ciò che umanizza e ciò che non umanizza nell'annuncio cristiano. Le forti parole di critica da parte di Gesù hanno di mira usanze giudaiche, ma il meccanismo trasformista e manipolativo denunciato da Gesù è attivo in ogni tradizione e sistema religioso ed è individuabile anche nel Cattolicesimo. E' quel meccanismo per il quale uomini addetti alla religione inventano tradizioni su tradizioni, norme su norme, riti su riti che mettono in rilievo il potere clericale che le fa passare come volontà di Dio ma che, in realtà, offuscano e distorcono la l'insegnamento di Gesù Cristo. Occorre sempre passare al vaglio del Vangelo le priorità, i compiti, i valori che noi cristiani affermiamo essere importanti sul piano spirituale, pastorale, morale, liturgico, sociale. Occorre porsi sempre la domanda: cosa è centrale e irrinunciabile da non poter essere tralasciato nell'annuncio cristiano e nella vita di fede? Come criterio fondamentale di valutazione di ciò che è essenziale va ricordato ciò che diceva Isacco della Stella, padre della Chiesa: *<E' la carità il criterio di ciò che nella Chiesa deve essere conservato o cambiato>*. La carità e la fraternità viene prima della dottrina! Già Lo aveva scritto, con molta chiarezza, l'evangelista Matteo al capitolo 25 del suo Vangelo. Oggi richiama sempre papa Francesco. Solo la carità praticata in umiltà e nel nome di Gesù è la cartina di tornasole che giudica tutto il resto. Il culto, la preghiera e ogni forma di devozione che non si esprime e non si fonda sulla carità è alienante, falsa e falsificante.

Gesù aveva preso come punto di riferimento il *comandamento di Dio e il cuore dell'uomo*. Ovvero la Parola di Dio e l'umanità dell'uomo. Ma la Parola di Dio ha come meta il cuore dell'uomo e tende a suscitare la trasformazione del cuore e della vita.

L'affermazione di Gesù circa l'origine interiore, personale e volontaria di ciò che contamina l'uomo, è importante perché lega il peccato, cioè l'allontanamento dal credente dalla Parola di Dio, alla libertà e responsabilità personale. Gesù, dunque, sollecita a cercare in se stessi l'origine del male che si compie e a non trincerarsi dietro parole di autogiustificazione con le quali si accusano gli altri per discolpare se stessi. Si proietta fuori di sé, negli altri, la propria colpa per non guardarla in faccia e affrontare l'ombra di male che abita il proprio cuore. E' l'atteggiamento dei vigliacchi, credenti o non credenti. Gesù non condanna l'esteriorità a favore di una visione intimistica dell'interiorità: noi siamo esteriorità e interiorità o, in altre parole, corpo, mente e spirito. Compito della vita spirituale cristiana è di non separare ciò che Dio ha unito, ma, appunto, di custodirlo unito: esteriorità e interiorità, corpo e spirito, sono dimensioni non contrapposte, ma interagenti in uno scambio che aiuta la crescita armonica della persona.

Celebriamo l'Eucaristia perché Gesù ha detto:



“fate questo in memoria di me”

Sabato 31 – 22 ^ Domenica del tempo Ordinario

Ore 18.30: +Cason Maria ann. +de Conto Marianna e Selvestrel Mario +Stefani Augustino e Bortolin Rosa +Spader Michele e Pilat Enrica

Domenica 1 – 22 ^ Domenica del tempo Ordinario

Ore 18.30: +Sandel Luigi +Merotto Nilda, Giovanna, Giuseppina, Gabriella +Frezza Antonio e Antonia +famiglie Vian e Panighel

Giovedì 5 – chiesa di Campea

Ore 18.30:

Sabato 7 – 23 ^ Domenica del tempo Ordinario

Ore 18.30: +Iseppon Regina ann. +Cattai Giovanni e Mazzariol Angela +Stefani Augustino e Bortolin Rosa

Domenica 8 – 23 ^ Domenica del tempo Ordinario

Ore 18.30: +Anniversario di matrimonio +Baseggio Maria

Ore 9.00: a Combai presso la chiesa di Ronch

Ore 10.30: a Farrò



Quattro parole in libertà

COMUNITA', PRESBITERI E...

Mi scusi monsignore, ma io non sono per nulla competente sulle cose che riguardano voi preti. Mi pare che Gesù fosse molto chiaro, trasparente e diretto quando parlava alla gente, mentre voi preti quando predicate siete generici, lontani dalla vita e dai problemi delle persone. Parlate di Dio, dell'aldilà, della messa, dei sacramenti, dei peccati e così via. Però la vita è ben altro, non le pare? Caro Bortolo quello che dici è vero. Noi preti siamo così forse perché non avendo una famiglia propria, un lavoro come gli altri per guadagnarci da vivere e pagare bollette, le tasse, fare la spesa, ecc. non riusciamo a capire voi e la vita reale. Inoltre siamo stati tirati su a parlare delle cose che riguardano la religione e che, oggi, non interessano più a nessuno.

Io non voglio certo paragonarmi a Gesù, ma penso di essere sempre chiaro e diretto in quello che dico. Non ho mai detto alla gente cosa deve fare, pensare, credere. Cerco di spiegare l'insegnamento di Gesù poi ciascuno ha una coscienza, un cuore e una testa per decidere cosa fare della sua vita e della fede. Gesù non si è mai sostituito alla coscienza delle persone, però era molto chiaro nel denunciare l'ipocrisia religiosa delle persone. E' vero monsignore, le riconosco che anche lei è molto chiaro e diretto, talvolta duro, ma lascia libera la gente di agire e pensare come vuole. E questo le ha provocato tante critiche e qualcuno se ne è andato. Ma mi faccia capire queste parole che mi ha detto l'ultima volta: "sono prete per Gesù Cristo e non per la gente. Io sono prete senza fare da prete come molti si aspettano".

Caro Bortolo, io sono stato ordinato prete 25 anni fa, il 21 novembre 1999, avevo 50 anni. Ho atteso circa 20 anni prima di essere ordinato, non perché non avessi la vocazione, ma perché pensavo con la mia testa e decidevo con la mia coscienza e questo è un grave peccato per l'istituzione, che vuole tutti obbedienti. Avevo le mie idee ben chiare, volevo essere prete al servizio del Vangelo, di Gesù Cristo, e non dell'istituzione. Ho atteso con pazienza e l'ho vissuta come fedeltà a me stesso. Perché quando non si è fedeli a se stessi, alla propria coscienza, al cuore, costi quel che costi, ci si vende al maggior offerente e, se uno è prete, rischia di diventare funzionario dell'istituzione, un venditore di mercanzia religiosa, magari già scaduta, uno che si accontenta di soddisfare le richieste della gente. Io mi sono sempre limitato a prendere esempio da Gesù e ti assicuro che non mi è stato facile.

Per questo sono prete per Gesù. Io devo fare i conti con lui, non con la gente. Mi interessa il suo giudizio, non quello della gente. C'è gente che se ne va perché non gli vado bene, liberi di andarsene, sempre. Volete andarsene anche voi, diceva Gesù a chi non gli andava bene il suo insegnamento perché era esigente.

oo

ASSENZA PARROCO

Sono assente dal 4 al 20 settembre e sostituito da p. Paolo.